

RESOCONTO PERSONALE SULLE OLIMPIADI VISSUTE IN PRIMA PERSONA

Durante il periodo dei XX giochi olimpici invernali di Torino 2006 ho svolto il compito di volontario come apripista alle gare del biathlon che si sono svolte a San Sicario.

La mia adesione è avvenuta partecipando alle iscrizioni al programma dei volontari olimpici svolte dalla scuola.

Durante i giorni dei giochi ho avuto certamente l'occasione di vivere un'esperienza di importanza di cui forse non riesco ancora a rendermi perfettamente conto, ma che ho comunque cercato di vivere con tutto il mio impegno, la mia volontà e l'orgoglio per ciò che stavo facendo. Adesso queste parole mi sono in parte ispirate dal ricordo, ancora fresco, dato dai pettorali appesi al muro e dalle molte foto che ho avuto occasione di scattare, in parte dal pensiero che questo ricordo sarà con me per tutta la mia vita (il più bel ricordo di tutta la manifestazione è per me il momento in cui, la prima giornata di gare, dopo aver fatto il giro con gli altri apripista, entrando allo stadio mi sono ritrovato davanti alle tribune con migliaia di genti e bandiere che ci incoraggiavano nella nostra corsa).

Naturalmente, come immaginabile in occasione di qualunque evento di così grande importanza, ci sono stati moltissimi aspetti positivi, ma purtroppo come spesso accade, anche di alcuni aspetti negativi.

Ora non ritengo opportuno continuare a parlare degli aspetti positivi, perché sarebbero solamente pagine scritte o copiate che si andrebbero ad aggiungere alla ormai lunghissima lista di commenti di tutto il mondo, ma preferisco soffermarmi su alcuni dei relativamente pochi aspetti negativi di questa manifestazione.

Come è naturale immaginarsi, i problemi più grossi si sono verificati all'interno della macchina organizzativa che ha permesso di svolgere i giochi, e che poi si sono ripercossi nella maggior parte dei casi su questioni molto pratiche. Mi riferisco ad esempio, ricordando che il mio è un punto di vista molto limitato perché la mia esperienza l'ho vissuta principalmente all'interno del sito del biathlon, agli eccessi continui di sicurezza che venivano a porre problemi anche sulle azioni più banali come poter entrare nel sito con una sacca per gli sci o con qualunque altro oggetto di dimensioni superiori a una bottiglietta e agli spazi per il pubblico mal gestiti e molto ridotti rispetto a tutte le altre manifestazioni di questo tipo. L'eccesso di burocrazia all'interno della stessa macchina organizzativa è stato un altro grosso problema con cui in molti ci siamo dovuti scontrare (mi riferisco ad esempio al problema dei pass interni al sito, per cui l'intero gruppo degli apripista una delle prime giornate è dovuto scendere in pista con mezz'ora di ritardo perché mancavano i pass per entrare negli spogliatoi). Potrei continuare con una lunga lista di problemi, grossi e non, con cui ci siamo trovati in molti ad avere a che fare, ma capisco anche quanto non sia semplice gestire una macchina organizzativa così complessa, per cui concludo volendo ricordare a me stesso quei bei giorni che ho vissuto una volta e che probabilmente non potrò più rivivere, perlomeno non negli stessi ruoli.

Aldo, Classe 3B Liceo scientifico , apripista ed addetto agli uffici Sport, sito di San Sicario, biathlon